

## E ARRIVA LA TALPA PER SCAVARE IL TUNNEL

# «Queste procedure sono illegittime»

Ore nove, inizia l'ingresso dei proprietari, circa una ventina, che si sono presentati ieri mattina all'imbocco di strada dell'Avanà per contrattare il prezzo dei loro terreni sogetti, per disposizione del Cipe, ad occupazione temporanea per la durata del cantiere del tunnel geognostico. E subito iniziano i problemi. «Maurizio Bufalini, capocantiere di Ltf, non è titolato a iniziare le procedure. Senza Rfi è illegale», tuonano gli avvocati. Qualche minuto più tardi inizia la processione di proprietari che seguiti dai loro legali e dai tecnici, chiamati ad accertare lo stato ed il valore dei loro terreni, oltrepassano le barriere ed entrano nell'area di interesse strategico. Tra loro anche Alberto Perino delegato da Luca Abbà per portare avanti le trattative sul suo terreno. «I proprietari vogliono far valere le proprie ragioni dimostrando l'illegittimità di quanto fatto fin qui e di quanto si propone di fare oggi con questa sedicente occupazione

temporanea che temiamo non sia tale - spiega l'avvocato Domenico Fragapane, legale di alcuni dei 67 proprietari - La modificazione dei luoghi rende impossibile e nullo determinare lo stato di consistenza dei terreni». Ne sono convinti i proprietari, almeno i pochi presenti, che gridano all'abuso. «Il mio terreno è irriconoscibile, non ci posso entrare da maggio - denuncia Fausto Spaccapietre proprietario di un appezzamento di 500 metri quadri -. Loro ci hanno già lavorato con le ruspe e lo hanno modificato». «Lo hanno deturpato e ora mi offrono otto euro di ricompensa», replica Ferruccio Annovazzi, proprietario di un castagneto.

Ieri Ltf ha ribadito come l'occupazione dei terreni durerà per tutto il tempo del cantiere, circa cinque anni, poi gli appezzamenti torneranno ai legittimi proprietari. I quali, però, non ci credono.

[c.r.]